

Sogni da bambino rincorsi per tutta la vita.

Le giornate passate sul terrazzo di un vecchio casale abbandonato ad osservare con timidezza le creste innevate dei monti Terminillo, Nuria e Velino. Aspettare il venerdì sera per vedere i documentari a casa dei vicini, perché noi non avevamo ancora il televisore. Ascoltare i racconti e le storie degli anziani, che mi impaurivano mentre li sentivo raccontare di strani animali che uscivano dai cunicoli e vecchie cantine. Tutto questo m'incuriosiva già all'età di 9 anni e proprio da allora che iniziarono le mie prime esplorazioni organizzate di fossi e cunicoli. Prima ci aiutavamo con delle torce poi in seguito acquistammo una lampada elettrica, comprata con i soldi delle mance natalizie. Lì ci fu la svolta, presi coraggio ed esplorai da solo un cunicolo di 2 km. Da solo perché dopo tanti tentativi fatti con degli amici non riuscivamo a proseguire oltre un certo punto, dopo poco iniziavamo a vedere cose strane e presi dalla paura scappavamo.

Credo di aver esplorato quasi tutte le cantine e cunicoli fatti di tufo del mio paese. Ormai quando mia madre mi cercava strillava nelle fessure delle porte delle cantine, perché ero sempre lì sotto. Da grande feci delle amicizie in una palestra, mi allenavo per arrampicare sugli alberi di castagno per le potature. Vedendomi mi chiesero se fossi un rocciatore, dissi “Di alberi non di roccia”. Mi invitarono quindi a fare questa nuova esperienza di arrampicata. Ricordo che quella notte dormii pochissimo, non vedevo l'ora di iniziare, pensavo che finalmente era venuto il momento di andare in montagna e calpestare le creste innevate. Con il Cai di Viterbo ho fatto i primi corsi di arrampicata, poi di speleologia. Durante il corso speleo facevo molte domande agli istruttori, la mia curiosità aumentava e mi appassionava l'idea di andare ad esplorare montagne per entrare dentro il loro cuore e conoscerle in tutte le loro forme.

Con lo studio delle foto satellitari e con le numerose camminate in montagna si sono aperte grandi esplorazioni sia in Italia che in Messico. Entrando in contatto con una natura selvaggia, come nella selva di El Ocote, in Chiapas Messico, una selva dove l'uomo moderno non è mai entrato, dove per poter andare avanti devi ascoltare il suo equilibrio, ho capito che cosa significhi esplorare veramente la natura.

Paolo Forconi